

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Eutanasia, aborto, guerra, fame:
come costruire una risposta di vita**

Alla «crociata» di De Mita rispondiamo così

La definizione di «crociata», che è stata usata per commentare la campagna lanciata da De Mita sul diritto alla vita, mi pare appropriata. All'inizio del nostro millennio, con l'imperativo «Dio lo vuole» e con il pretesto di liberare il Santo Sepolcro dagli infedeli, fu invaso il Medio Oriente per conquistare le terre e le ricchezze dei civiltà arabi. Alla fine del millennio, per attuare il velleitario dell'on. Piccoli «la De alla guida dell'Italia almeno fino all'anno 2000», si lancia l'appello a difendere la vita contro la cultura mortifera dei laici, e soprattutto dei comunisti. La definizione di «crociata» mi pare appropriata anche per confermare che la storia si ripete: una volta come tragedia, l'altra come farsa. Questo non deve esserci, tuttavia, dal riconoscere la comune esigenza di contrastare «la tragica cultura di morte che si diffonde e si opprime seminando disperazione e angoscia, specie nelle nuove generazioni», come ha detto De Mita elencando i capitoli di questa realtà: guerra, aborto, droghe, fame, fecondazione artificiale, eutanasia. Non deve esserci dal discutere nel merito ciascuno di questi temi. Cercherò di farlo, sia pure sommariamente.

EUTANASIA — È l'unico punto in cui concordo con De Mita. Non c'è bisogno di nuove leggi per regolare i casi estremi di sofferenza vegetativa prolungata, o di malati ridotti allo stremo. Quasi sempre i sanitari trovano il giusto equilibrio tra l'esigenza di lenire il dolore e quella di curare finché è possibile, finché c'è speranza di vita umana reale. Non amo le critiche sul così detto «accanimento terapeutico»: dall'accanirsi della medicina verso i casi considerati incurabili sono nate le terapie moderne, comprese quelle contro i tumori. Il confine, oltre il quale l'azione medica è inutile, e perfino dannosa, va ricercato nella scienza e nella morale, non nel codice penale e civile. Le controversie e gli arbitrati che nascono da qualunque tentativo di legiferare sulla morte, e di consentire l'anticipazione del decesso in particolari condizioni, sarebbero ben più gravi e laceranti delle situazioni che oggi impegnano — come casi limite — la scienza e l'opinione pubblica. Aggiungo che è stato un grave errore politico, quasi una provocazione, l'iniziativa di alcuni deputati del Psi (con chi cerca l'omogeneità, on. De Mita) volta ad autorizzare l'eutanasia. Concludo rilevando un primo silenzio di De Mita: ha criticato l'eutanasia (la buona morte), ma non ha speso una parola per denunciare la morte cattiva, precoce, evitabile che subiscono troppi italiani per le pessime condizioni ambientali (a partire dai 2000 morti su lavoro) e per i disservizi della sanità, temi su cui tutti dovremmo lavorare con maggiore impegno.

ABORTO — Qui c'è il secondo silenzio, il

più grave, di De Mita. Nell'ansia di ricalcare ogni predicazione di Giovanni Paolo II, dimenticando la proclamata liceità della pillola, non ha fatto alcun cenno al mezzo fondamentale di prevenzione degli aborti: la regolazione cosciente delle nascite. Eppure, nella legge n. 194 (che fu votata dal 52 per cento dei parlamentari e confermata dal 68 per cento degli italiani) questa esigenza è sottolineata. Non mi preoccupa l'iniziativa della De del Veneto, che ha proposto di offrire una «indennità di allattamento» alle donne che chiedono di abortire, per dissuaderle, per convincerle alla maternità. Non mi preoccupa l'intenzione, anche perché l'articolo 2 della legge dice che i servizi devono contribuire «a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza», rispettando la sua volontà. Mi scandalizza (e penso faccia inorridire molte donne) l'idea che la scelta fra aborto e maternità, fra alternative così profonde e laceranti, possa essere determinata da un'indennità di allattamento. Ben vengano, comunque, misure per favorire la maternità: negli ultimi tempi, tutti gli atti del governo hanno teso a penalizzarla. Ma la prevenzione fondamentale deve precedere il concepimento: scienza, educazione, servizi, comportamenti individuali possono contribuirvi. Dov'è per esempio l'informazione sessuale? La De blocca da anni la legge in Parlamento. E intanto, il ministro Falucci ha cancellato dai nuovi programmi della scuola elementare ogni riferimento al sesso e persino alla demografia, condannando così milioni di bambini (fanciulli, secondo la Falucci) all'analfabetismo sessuale oppure a educarsi spontaneamente, traumaticamente o sotto la suggestione della pubblicità televisiva. Eppure, gran parte della coscienza cattolica è favorevole all'istruzione sessuale, alla procreazione cosciente, alla maggiore responsabilità della coppia. Vi sarebbe un territorio vastissimo di azione comune, che non viene percorso per il preconcetto sui «metodi naturali» e per il sovrapporsi di campagne ideologiche, in cui De Mita e Ammirante (con il sostegno del torturatore Le Pen) si rincorrono per avere una stretta di mano più o meno calorosa dal pontefice.

FECONDAZIONE ARTIFICIALE — Su questo tema il Consiglio nazionale ha impegnato la De «ad essere pienamente coerenti con il necessario rispetto del diritto alla vita del concepito, del suo diritto alla famiglia ed all'identità». Giustissimo. Vi è anche un'omissione, che purtroppo è comune: non si parla del fenomeno da cui nasce l'esigenza di ricorrere alla fecondazione artificiale, cioè della sterilità. Quella femminile e ancor più quella maschile sono in costante aumento per le condizioni ambientali, l'abbigliamento, i tossici, le abitudini lavorative con maggiore impegno.

(Segue in ultima) Giovanni Berlinguer

Ne discute l'Internazionale a Bruxelles

I leader socialisti propongono: stop a tutti i missili in Europa

Chiaro no ai programmi americani di «guerre stellari» - Un documento del Consiglio per il disarmo presentato dal finlandese Kalevi Sorsa - Un incontro con Gorbaciov

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Un chiaro no ai programmi Usa di «guerre spaziali» e la richiesta di blocco dell'installazione di missili a medio raggio in Europa. Sono i due punti principali di un documento in discussione, da ieri a Bruxelles, in una riunione dei leaders dei partiti dell'Internazionale socialista dedicata alle questioni della sicurezza e all'esame della situazione economica mondiale. All'incontro, presieduto da Willy Brandt, partecipano i massimi esponenti dei partiti socialisti, da Olof Palme al cancelliere austriaco Fred Sinowatz al francese Lionel

Jospin al senegalese Leopold Senghor ai rappresentanti dei paesi latino-americani e caraibici. Stamane i lavori verranno chiusi con una conferenza stampa di Brandt. Il no alle «guerre stellari» e la richiesta di moratoria per i missili in Europa sono stati illustrati, ieri, nella relazione che il primo ministro finlandese Kalevi Sorsa ha svolto a nome del Sidac (Socialist International Disarmament Council), un organismo dell'Internazionale che è stato incaricato di studiare e pro-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Urss: sospensione dei test nucleari

MOSCA — L'Unione Sovietica è d'accordo per proclamare una moratoria su tutti gli esperimenti di armi nucleari, a partire dal 6 agosto prossimo. «Se le altre potenze nucleari — scrive la Tass — mostreranno un atteggiamento positivo, tale moratoria potrebbe essere dichiarata anche prima, e rimanere efficace fino alla conclusione di un trattato sulla completa e universale proibizione dei test delle armi nucleari». L'ambasciatore sovietico a Washington presenterà questa risposta a Mosca ai dirigenti del «Centro per l'informazione sulla difesa» Gene Lapovok e Eugene Carroll, che avevano indirizzato al Soviet Supremo l'appello per la moratoria a partire dal 6 agosto.

Rischia di essere esclusa

La lista dc fuori tempo a Milano

I suoi nominativi sono stati depositati oltre le 12, dopo il «partito dei pensionati»

La Dc corre il rischio di essere esclusa dalla competizione elettorale a Milano. Questa la più clamorosa notizia di ieri, ultima giornata utile per la presentazione delle liste per il 12 maggio. Nel capoluogo lombardo il «partito dei pensionati» è stato assegnato il dodicesimo posto nella scheda, mentre allo Scudo crociato il tredicesimo. La lista dei pensionati risulterà però, dal verbale, depositata alle 12. Se fosse così, i nominativi dei candidati dc sarebbero arrivati fuori tempo massimo. La faticosa gestazione delle liste, il trascinarsi dei contrasti sino all'ultima ora, hanno prodotto un piccolo mistero anche a Roma. La Dc non ha reso noti i nomi dei propri candidati, perché — avvalendosi di una disposizione di legge — vorrebbe introdurre modifiche entro oggi.

A PAG. 3

Lama all'assemblea medici Cgil

«La sanità, un servizio da difendere»

Le denunce per migliorare l'assistenza pubblica contro un ritorno ai privati

«Le denunce sui mali della sanità devono servire a migliorare il servizio pubblico. Vanno quindi respinti i tentativi di chi, strumentalmente spera un ritorno alle vecchie mutue e alla salute privata». Luciano Lama, segretario generale della Cgil, ha affrontato i problemi del servizio sanitario, intervenendo all'assemblea del coordinamento nazionale medici della Cgil che si è costituito ieri, nell'ambito del sindacato della Funzione pubblica. Entrando nel merito della riforma delle Usl, Lama ha sottolineato l'importanza che le scelte politiche di indirizzo del servizio siano affidate ai Comuni, proprio per rafforzare il rapporto tra i cittadini e le strutture sanitarie. Intanto, sul problema delle Usl, i liberali hanno di fatto smentito l'accordo raggiunto nella riunione dei capi-gruppo della maggioranza, dichiarandosi contrari al progetto di riforma in discussione.

A PAG. 2

Le Usl non sono l'unico problema

Dopo Roma, Napoli. La magistratura indaga sul funzionamento delle Usl (Uffici Sanitarie Locali). Foccano le comunicazioni giudiziarie, e i rinvii a giudizio. E su tutta la stampa non passa giorno che non si denunciino, con parole di fuoco, lo «sfascio della sanità» e il «fallimento della riforma». Siamo naturalmente rispettosi dell'autonomia della magistratura. Le illegalità, gli sprechi, le leggerezze amministrative vanno perseguiti e puniti senza guardare in faccia a nessuno. E tuttavia non possiamo esimerci dal sollevare dubbi e perplessità sull'operato di alcuni giudici, quando si adottano iniziative tanto indiscriminate e vaste da far perdere di credibilità anche quelle in cui invece è del tutto giusto e salutare affidare i costi della giustizia. Tutti costretti, e incapaci, gli amministratori delle Usl di Roma e di Napoli, o di altre città? E tutti responsabili di reati, i professori della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma e anche il Rettore Ruberti? Basta porre domande di questo tipo per rendersi conto dell'assurdità e dei rischi di un metodo giudiziario che non si limita, a quanto ci è dato capire, all'indagare su casi concreti di reato ma che porta avanti un'azione a raffica nella presunzione che quei reati debbano essere stati commessi, più o meno, in tutte le Usl. E questo senza parlare delle violente e gravi indiscrezioni del «segreto istruttorio», che contribuiscono, anch'esse, in sommo grado,

do, ad alimentare una assordante campagna antiriforma e a gettare fango e sospetto su tanti onesti e capaci amministratori, medici, professori universitari. Non manca, infine, in questa campagna, una vernice ideologico-politica che tende ad accreditare l'opinione che tutto ciò che è pubblico non funziona e non può funzionare. Contro questa campagna la nostra posizione deve essere ferma, netta e chiara. Il polverone che si cerca di sollevare ha un evidente carattere politico (ed elettorale) e tende ad accreditare l'opinione che tutto ciò che è pubblico non funziona e non può funzionare. Contro questa campagna la nostra posizione deve essere ferma, netta e chiara. Il polverone che si cerca di sollevare ha un evidente carattere politico (ed elettorale) e tende ad accreditare l'opinione che tutto ciò che è pubblico non funziona e non può funzionare.

Per fortuna non tutti si Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

Tre giorni senza quotidiani

L'Italia senza informazione da domani a domenica?

Rottura tra sindacato e Fieg - Interviene il governo: convocate per oggi le parti

ROMA — Tre giorni di sciopero a partire da oggi in modo da impedire l'uscita dei giornali di venerdì, sabato e domenica; due giorni di black out — oggi e sabato — per la Rai, i cui giornalisti si asterranno dalle prestazioni in video e in audio anche venerdì e lunedì; sciopero di tre giorni — dalle 7 di domani alle 7 di domenica — dei redattori delle agenzie di stampa; tre giorni di sciopero nei settimanali in modo da impedire l'uscita di un numero; richiesta ai giornali editi da cooperative di partecipare anch'essi questa volta allo sciopero — in precedenza erano stati esentati —: «L'Orsa» e il «Corriere mer-

cantile» non dovrebbero uscire sabato, «Paese Sera», «Manifesto» e «Brescia Oggi» dovrebbero uscire domenica; unica deroga: il regolare svolgimento delle tribune elettorali «tenuto conto della scadenza elettorale e delle particolari norme che regolano il calendario di tali trasmissioni». Questo è il pesantissimo pacchetto di astensioni dal lavoro deciso ieri dalla Federazione della stampa (sindacato unitario dei giornalisti) dopo la rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Rottura che ha però

(Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



25 APRILE 1945-1985 LIBERI

Lo sciopero proclamato dalla Fnsi riguarda anche la giornata di domenica, data prevista per la diffusione straordinaria del numero dedicato alla Resistenza. Tale data rimarrebbe inalterata in caso di novità nella vertenza che consentano l'uscita dei quotidiani domenica. In caso contrario la diffusione straordinaria è spostata a giovedì 25 aprile.

Un inserto di 32 pagine formato tabloid con articoli, interviste, contributi di

- Tina Anselmi
- Gaetano Arfe
- Paolo Barile
- Giorgio Benvenuto
- Giuseppe Boffa
- Giovanni Brambilla
- Pierre Carniti
- Guido Carli
- Gian Carlo Caselli
- Gerardo Chiaromonte
- Pompeo Colajanni
- Enzo Collotti
- Ottaviano Del Turco
- Maurizio Ferrara
- Vittorio Foa
- Aldo Garzia
- Nilde Jotti
- Luciano Lama

- Giorgio La Malfa
- Sergio Lenzi
- Mario Lizzero
- Nella Marcellino
- Mino Martinazzoli
- Giorgio Napolitano
- Achille Occhetto
- Gian Carlo Fajetta
- Ugo Pecchioli
- Guido Petter
- Giuliano Procacci
- Stefano Rodotà
- Remo Scappini
- Paolo Spriano
- Paolo e Vittorio Taviani
- Bruno Trentin
- Luciano Violante
- Renato Zangheri



Athena nel frontone delle meraviglie

Esposti in Campidoglio i frammenti di un tempio che duemila anni fa i romani «rubarono» in una città greca Sprofondato sotto terra era stato ritrovato nei restauri degli anni Trenta e subito sepolto nei depositi dei musei

ROMA — Le forme dei corpi, pure ridotte a frammenti, sono bianche, bianchissime, mandano una misteriosa luce lattescente, un puro e primordiale fulgore che dà alla suggestione magica delle tante parti mancanti della Amazonomachia figurata nel frontone del tempio di Apollo Medico o Apollo Sosiano. Sarà perché il marmo è marmo puro e la pulitura del mellicoso restauro l'ha riportato alla purezza estrema della materia portatrice di una grande idea politico-religiosa-poetica. Sarà perché l'illuminazione, nella sala degli Orzi e Curiazii in Campidoglio, dove la ricostruzione della Amazonomachia sarà visibile fino al 16 giugno, una volta tanto è perfetta. Sarà anche perché questi straordinari fram-

menti stanno come su una ribalta, un poco più in alto dello sguardo nostro ma tanto più in basso rispetto alla collocazione originale nel frontone, e un doppio filo di ferro le chiude in un astratto triangolo, ma la visione è stupefacente. Tornavo a casa dalla visita a questa mostra meravigliosa, vedevo per la strada altri frammenti corrosi e affumicati da ogni tipo di gas, e pensavo se ci sarà stato un giorno che tanta parte di Roma mandava dalle sue pietre una luce simile a quella vista nella sala degli Orzi e Curiazii. Dunque, avevamo tante sculture greche del V secolo avanti Cristo e non lo sapevamo. Erano romane o, meglio, romanizzate ma stavano buttate in depositi diversi o nei forni del Teatro

di Marcello. Si pensi che un grosso frammento della veste di Athena è stato ritrovato pochi giorni fa e non si è fatto a tempo a inserirlo nella ricostruzione del frontone del tempio di Apollo Sosiano: sta per conto suo, su di un basamento, eppure dal ritmo che si sprigiona dalle poche pieghe si crea come un magnetismo nella direzione della grande figura di Athena. In diagonale, a fianco della ricostruzione, sta una grande bacheca orizzontale con una grande quantità di frammenti, di briciole, che ora lasciano indovinare un gomito, un pezzo di gamba, un lembo di tunica, una vena gonfia nello sforzo. L'effetto

Dario Micacchi (Segue in ultima)

Nell'interno

Occupazione: da De Michelis più un collage che un piano
De Michelis ha deluso. Più che un piano ha presentato alle parti sociali un collage in 4 cartelle sull'occupazione. Gli impegni in materia del 14 febbraio '84 dovrebbero essere varati entro il 31 maggio.

Massacro del Circeo, è evaso da Buenos Aires Gianni Guido
Gianni Guido, uno dei massacrati del Circeo, è evaso. È fuggito da un ospedale di Buenos Aires forse corrompendo le guardie. Era già evaso nell'81 da S. Gimignano.

Furiosa battaglia a Beirut, il governo si è dimesso
Nuova gravissima crisi in Libano: Beirut ovest a ferro e fuoco per scontri fra milizie musulmane rivali. Si dimette il governo «di unità nazionale», battaglia a Sidone.

A PAG. 7